Anno V. Udine — Sabato 14 Maggio 1887 N. 114.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LA STORIA D'UN TRATTATO

Il *Times* ha dal suo corrispondente da Parigi, De Blowitz, il resoconto di un colloquio con un diplomatico *bene informato* (secondo l'espressione adottata) riguardo al trattato austro-russo del gennaio 77 di cui si occupa la stampa europea.

Considerandolo come la versione inglese d'un grave incidente su cui abbiamo avute le versioni russa, tedesca ed austriaca, lo diamo per dovere di cronisti e per quello che può valere.

* * *

« Tutti quelli che sanno come le cose andarono, sono sorpresi della polemica persistente fra la *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* ed i giornali austriaci che negano l'esistenza d'un trattato austro-russo relativo all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Questo trattato è stato firmato (è il diplomatico *bene informato* che parla) e, posso soggiungere, in circostanze molto strane, quasi incredibili.

« Quando e dove credete voi ch'esso è stato firmato? — Si era del 1876, al tempo del convegno dei due Imperatori (austriaco e russo). Lo Czar veniva da Ems. S'incontrò coll'Imperatore d'Austria a Reichstadt. Lo Czar era accompagnato dal principe Gortschakoff; l'Imperatore d'Austria dal conte Andrassy. I due sovrani presero posto insieme in una delle carrozze di Corte, avendo di rimpetto i due loro ministri. A quell'epoca il principe Gortschakoff era in disaccordo col principe Bismark.

« I diversi paragrafi del trattato erano stati dibattuti, prima del colloquio imperiale, tra Gortschakoff e Andrassy, di guisa che più non restava, dopo verifica, che ad approvare le firme alla presenza dei sovrani. Il trattato fu rivestito delle firme occorrenti, proprio in quella carrozza che riuniva i quattro viaggiatori. Esso accordava all'Austria il diritto di occupare la Bosnia e l'Erzegovina, in cambio della sua neutralità nel caso d'una guerra vantaggiosa fra la Russia e la Turchia.

« Da quel momento l'Austria, avendo il trattato in tasca, nulla più fece per reprimere la rivoluzione e prevenire la guerra. La Francia allora si raccoglieva; *l'Italia non aveva per anco preso posto fra le grandi nazioni (sic!)*; l'Alemagna non essendo stata officialmente informata di quanto si era dibattuto, lasciava i due Imperi di prendere accordi fra loro; la sola Inghilterra, quando l'Austria ve l'avesse invitata, avrebbe secondati gli sforzi di quest'ultima per mettere termine alla insurrezione nei Balkani.

« Ma l'Austria, ansiosa del suo ingrandimento, e forte del suo trattato, *non solamente* non si adoperò per impedire i torbidi, — e la guerra turco-russa che ne venne di conseguenza, ma, come alcuni asseriscono, precipitò gli eventi, atteso che, senza la guerra, il suo trattato non aveva valore. In seguito essa se ne stette centrale, neutralità che permise alla Russia di arrivare a Santo Stefano, ed aspettar la fine della guerra prima di reclamare il suo diritto di occupare la Bosnia e l'Erzegovina.

Il trattato di Santo Stefano fu firmato. La Russia, dopo lunghi negoziati, si presentò al Congresso di Berlino, impaziente di ottenere la sanzione dell'Europa per i vantaggi estorti alla Turchia, e *con in cuore la speranza che il* Congresso non riconoscerebbe in favore dell'Austria il diritto d'occupazione stipulato col trattato di Reichstadt. Ma le circostanze cospiravano ai suoi danni.

Il principe di Bismarck non era in buoni termini col principe Gortschakoff, che, — tutti possono ricordarlo, — ne diffidava al segno da provare un terrore mortale una sera che il cane del cancelliere di ferro s'era precipitato sopra lui. L'Inghilterra aveva ottenuto il trattato di Cipro, e avrebbe avuto mal garbo a contestare il trattato di Reichstadt; — e anche l'avesse contestato, non sarebbe stato del suo interesse di alienarsi l'Austria per prendere le parti della Russia.

Il principe di Bismarck, che meditava sin d'allora un'intima alleanza tra la Germania e l'Austria, anzichè opporsi all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina se ne fece l'espresso campione. Naturalmente la Russia non fiatò confermando la dichiarazione del conte Andrassy: « Non temo la resistenza della Russia. » La Francia e l'Italia presero l'imbeccata dal principe di Bismarck; — e la Turchia, come è noto, votò senza prendere parte alla discussione.

Il contegno della Russia ha la sua spiegazione nel concorso bizzarro di tutte queste circostanze. Essa avea fatta una guerra sanguinosa e costosa, e le clausole principali di Santo Stefano, in favor suo, venivano ammendate od annullate, mentre l'Austria, che non aveva sfoderata la spada, otteneva due belle provincie.

Dopo le stipulazioni del 21 giugno, la Russia poteva, infatti, considerarsi *come padrona della Bulgaria*, — e lusingarsi l'esserlo tosto o tardi anche della Romelia Orientale; il trattato di Santo Stefano che le dava, da un lato Batoum e dall'altro le due Bulgarie, doveva coronare i suoi progetti. Ed ecco che la Bulgaria e la Romelia le sfuggono, e che il trattato di Santo Stefano è ridotto a un nonnulla, mentre l'Austria senza sparare un cannone, s'appropria la Bosnia e l'Erzegovina.

Voi capite il dispetto della Russia; ma è difficile spiegarci perchè i giornali austriaci neghino l'esistenza d'un trattato che solo può dar ragione di quanto è avvenuto prima e dopo il Congresso e di quanto accade presentemente. »

IN DODICI SECOLI DI POTERE TEMPORALE

I fautori della conciliazione dell'Italia col Vaticano o fingono di non conoscere quanti mali arrecò in ogni tempo *il papato all'Italia*, o credono che le leggi fatali, immutabili della storia, possano subire col tempo delle modificazioni.

L'amore che hanno dimostrato i papi verso l'Italia è cosa che con pochi dati storici si dimostra all'evidenza.

Quando non hanno soffiato nel fuoco delle civili discordie, i papi hanno chiamato le genti straniere d'ogni risma e d'ogni conio a scendere in Italia.

Ecco i fatti:

Nell'anno 755, papa Stefano II, il primo pontefice ch'ebbe il potere *temporale*, chiamò in Italia Pipino il Breve di Francia, e sedici anni dopo, papa Adriano I fece scendere nel bel paese Carlomagno.

Nell'882 Giovanni VIII, chiamò in suo aiuto Carlo il Bello e nell'891 scendeva in Italia, ad istigazione di papa *Formoso, Arnolfo di Germania*.

Giovanni XII chiamò Ottone I di Germania nel 966; e fra il 985 ed il 997, Giovanni XV e Gregorio V invitarono successivamente Ottone III di Germania ad invadere la patria nostra.

Posteriormente scesero in Italia Enrico III e Lotario I, entrambi di Germania, l'uno nel 1053 ad istigazione di Leone IX, l'altro nel 1130-1137 chiamato da Nicolò II.

Nel 1152, quella perla d'uomo che fu Federico Barbarossa devastò l'Italia per far piacere all'amico suo papa Eugenio III.

Urbano IV, con una urbanità molto antipatriottica, nel 1261 chiamò in Italia Carlo d'Angiò, ed il suo successore, Clemente IX lo volle di qua dall'Alpi nel 1262.

Bonifazio VIII, innamorato egli pure dei monarchi di Francia per il bene che ne derivava al suo potere civile a danno dell'Italia, chiamò Carlo di Valois nel 1309.

Invece Giovanni XXII, propenso ai Germanici, fece scendere in Italia Federico il Bello d'Austria.

Nel 1354 Innocenzo III, la cui innocenza sarebbe molto discutibile, invitò Carlo IX di Germania ad una gita armata nel bel paese.

Non era giusto che venissero a solleggiarsi nelle nostre vigne alternativamente i Franchi ed i Teutoni; e perciò Urbano VI, nel 1386, urbanamente invitava anche i Magiari a visitare l'Italia.

Giovanni XXIII, per non venir meno alle tradizioni germanofile dei suoi predecessori omonimi, nel 1411 offerse l'Italia a Sigismondo di Germania.

Ma fra tanti papi che si fecero fare la conoscenza personale dei barbari, quello ch'ebbe la manica più larga di tutti fu il quarto Sisto che la fece in barba a Cristo. Costui — non Cristo, papa Sisto — tollerante quanto mai, nel 1479 chiamò i Turchi contro la cristiana Venezia.

Pochi anni dopo, cioè nel 1487, Carlo VIII di Francia scendeva in Italia ad istanza di Innocenzo VIII, il quale, nel 1499 chiamò anche Luigi XII, ma poi, disgustato coi francesi, un anno dopo, chiamò Ferdinando il Cattolico di Spagna.

Giulio II, che salì al soglio pontificale al grido di: *fuori i barbari*, nel 1506 fe' calare in Italia i francesi, nel 1508 Massimiliano d'Austria, l'anno appresso di nuovo austriaci e francesi contro Venezia e nel 1511 gli *spagnoli e gli inglesi*. — *Se questo papa* fosse salito al trono gridando *viva i barbari*, l'Italia sarebbe stata invasa anche dagli indiani pelli rosse.

Nel 1521 vennero in Italia, chiamati da Leone X, Carlo V imperatore ed Enrico VIII d'Inghilterra, poi nel 1522, Ferdinando d'Austria.

Clemente VII, il *papa* mite del poeta, chiamò Carlo V a Firenze col patto « di farne una corona a un suo mulatto. »

Gregorio XVI, chiamato volgarmente Gregorio *bevo* per distinguerlo da *qualsiasi Gregorio magno*, nel 1831 fece venire in Italia gli austriaci.

Pio IX poi, il gran Pio IX, nel 1849 chiamò austriaci, francesi e spagnuoli tutti in una volta, nel 1860 i legittimisti di Francia ed i Borboni; dal 1861 al 1866 si raccomandò ai briganti e *banditi d'ogni paese*; nel 1867, Napoleone e dal 1867 al 1870 i mercenari stranieri ecc.

Tutto sommato: in dodici secoli di poter temporale, i papi ci hanno recato una media di tre invasioni di barbari per ogni secolo.

È un po' troppo, se si tien conto che nei primi 70 anni del secolo presente per colpa del papato fummo invasi nove volte. Abbiamo dunque pagato *sei rate anticipate*, cioè fino all'anno 2000 inclusive.

Quindi fino a quell'epoca abbiamo diritto di essere lasciati in pace, e il parlare di conciliazioni col papato e di concessioni territoriali è ora fuori di luogo, la prossima scadenza essendo lontana più di due secoli.

Come fu che Costantinopoli non venne occupata dai russi

Il corrispondente parigino del *Times* narra al suo giornale un episodio sconosciuto della guerra turco-russa.

Il conte Schouvaloff allora ambasciatore russo a Londra, telegrafò più volte ai russi di entrare a Costantinopoli assicurando che l'Inghilterra non si muoverebbe purchè non si occupasse Gallipoli e non si tentasse di bloccare la flotta inglese.

Un telegramma fu inviato al generale Ignatieff a S. Stefano, con l'ordine di entrare a Costantinopoli e occuparla.

Il telegramma che era cifrato, doveva passare sul territorio turco, e prima d'essere trasmesso a S. Stefano, cadde sotto gli occhi dei turchi.

Si provarono a decifrarlo ma non vi riuscirono che parzialmente. Si comprendeva però che lo czar aveva ordinato l'occupazione di Costantinopoli.

Per guadagnar tempo si mescolarono le cifre con un'altra in maniera onde renderle inintelligibili, e sotto questa forma fu trasmesso a S. Stefano ove Ignatieff impiegò due giorni a decifrarlo. Non essendovi riuscito, domandò nuove spiegazioni.

Intanto Mussurus pascià ricevette ordine di informare il gabinetto inglese dei disegni della Russia e di domandar soccorso.

Questo non fu necessario, pare, perchè lo czar cambiò pensiero quando lord Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo, gli dichiarò che nel caso in cui i russi si fossero avanzati su Costantinopoli egli sarebbe stato obbligato a chiedere i passaporti.

La regolarità nell'amministrazione

Fu distribuita ai deputati la *relazione* della Corte dei conti sul bilancio del precedente esercizio finanziario.

Vi è data notizia dei decreti e dei mandati pei quali la Corte ebbe motivo di fare osservazioni.

Di poca importanza furono le eccezioni sollevate per i decreti emanati dal ministero delle finanze e del tesoro.

Per il ministero degli esteri furono rilevati oltre a varie spese, inesatte ap-

---

APPENDICE

COSÌ VA IL MONDO....

Il cielo azzurro, seminato da una miriade di stelle, brillava di una splendida serenità. La luna bianca, entrando dall'aperta finestra, gettava una luce opaca nella stanza, tappezzata di damasco rosso, illuminando il letto d'ebano, sul quale giaceva la bella persona, avvolta in una candida veste; il viso leggermente piegato verso la spalla destra ne riceveva direttamente i raggi e appariva del colore di cera; i lunghi capelli neri, disciolti, le cadevano sparsi sul petto: pareva dormisse.

Un silenzio solenne, interrotto ad intervalli dallo scoppiettio di quattro ceri che ardevano ai lati del letto, regnava in quella stanza; era la quiete della morte.

Ad un tratto, un passo furtivo s'intese, una mano alzò la serica cortina dell'porta, che rimaneva di fronte al letto, ed un uomo si fermò sulla soglia. Lo spettacolo che apparve al suo sguardo colpì certamente il suo cuore, perchè un sudore freddo gli agghiacciò la fronte, e due lagrime gli caddero dal ciglio.

Essa era morta!... non poteva dubitarne vedendola là, distesa su quelle coltri, nella rigida immobilità di un corpo senza vita. Era morta senza che a lui fosse dato raccoglierne l'ultimo sospiro, implorarne una parola di perdono, che quell'angiolo nella divina bontà del suo cuore gli avrebbe certo accordato! Era morta a trent'anni, nell'esuberanza della vita, quando tutto doveva arriderle, ed era lui! lui solo che l'aveva uccisa!

Con passo incerto inoltrò nella stanza, e avvicinatosi al letto s'inginocchiò, prese la mano gelata che giaceva inerte sulla sponda, accostò le labbra a quella fronte di marmo, poi vinto dalla commozione, appoggiò la testa sul petto di lei, nascondendo il viso fra le chiome disciolte, che lo inondarono come in un velo, e diede in un dirotto pianto.

Quanto tempo passasse così egli non seppe mai dirlo, ma alla fine rialzò il capo, e fatto più calmo dallo sfogo delle lagrime, fissò avidamente lo sguardo nelle care sembianze, ahi! quanto cangiate!

Il rotondo ovale del viso era scomparso per dar luogo a delle dure angolosità, e al roseo incarnato delle guancie era succeduto un funebre pallore. Gli occhi così dolci e soavi, apparivano vitrei nella tremenda atonia della morte, e un cerchio violaceo ne disegnava i contorni; le labbra già fresche, rosse, tumide, erano vizze e scolorite. Oh! non era così ch'egli l'aveva conosciuta in passato, e questo pensiero lo ricondusse involontariamente ad altri giorni.

La prima volta che si erano veduti, essa *erasi* recata nel suo studio di pittore, per visitare alcuni quadri da lui esposti al pubblico.

L'ammirazione da lei dimostrata dinanzi ad una tela che raffigurava *gli* amori di Raffaello colla Fornarina, aveva iniziata fra loro una conversazione prolungatasi per un'ora, durante la quale, egli aveva subito il *fascino* misterioso della sua voce insinuante e carezzevole, che gli scendeva armoniosamente nell'anima, ed era rimasto colpito dalla distinzione dei suoi modi cortesi e riservati, e dalla corretta erudizione del suo linguaggio.

Per lui, abituato all'equivoca compagnia delle modelle, che venivano nel suo studio a *far pompa* di una sfacciata nudità, e di un gergo triviale e ributtante, dal quale ritraeva soltanto nausea e disgusto, quell'apparizione onesta e gentile, gettava un raggio di luce nell'ambiente guasto e malsano dove si corrompeva la sua giovinezza, e quando essa partì, dopo avergli stesa una mano inguantata, che lasciò nella sua un profumo delicatissimo, gli parve rientrare nelle tenebre, e sentì una profonda tristezza gravargli sul cuore. Per più giorni fu mesto, insofferente di tutto e di tutti, ma due settimane dopo non vi pensava più.

Passarono sette mesi.

La splendida visione apparsa per un momento a turbare il suo intelletto, non era ricomparsa, ed egli ormai l'aveva posta in oblio.

Una mattina, *mentre stava ritoccando* un quadro, il suo domestico aprì la porta, e introdusse una dama. Era lei! Prima ancora ch'essa rialzasse il fitto velo che nascondevale il volto, l'avea riconosciuta.

Con modi franchi e cortesi essa lo pregò di farle il ritratto, per offrirne la grata sorpresa alla madre nel suo onomastico.

A questo modo cominciarono a vedersi in sedute quotidiane, durante le quali, il ritratto era forse la minor cosa che li occupava. A poco a poco il pensiero dell'uno si immedesimava talmente in quello dell'altro, che nelle *ore* durante le quali dovevano stare divisi, anelavano l'*indomani per* rivedersi.

Intanto il tempo passava, e il ritratto progrediva lentamente, perchè ogni giorno qualche ritoccatura, qualche tratto di pennello, distruggeva l'opera della seduta antecedente.

Nei lunghi e solitari colloqui egli scopriva in lei inesauribili tesori di grazia, di bontà, di sentimento, che avrebbero ingentilito il suo cuore, se il pericoloso contatto degli amici e delle modelle non lo avesse guastato.

Ogni giorno essa giungeva avvolta in un'onda di seta, di trine, di velluti, spandendo intorno profumi soavissimi, che inebbriavano il cervello del giovane, facendolo dimentico di tutto, nella sovrumana dolcezza di vedersela accanto, di udirne la voce melodiosa, che faceva oscillare le più remote fibre del suo cuore, di contemplare l'abbagliante candore del suo collo e delle sue braccia, modellati con arte scultoria.

Sino a che essa rimaneva lì egli viveva in un mondo di estasi spirituale, che lo sollevava ad *eteree regioni*, ma una volta partita, rientrava nella vita reale, e andava a *spegnere nelle orgie* e nei bagordi il fuoco che quella donna *incantevole* accendeva nelle sue vene, non volendo a nessun patto essere travolto nella corrente entro la quale si sentiva trascinato.

Sino allora aveva riso di coloro che schiavi di una passione non vivevano che in essa, ora non ne rideva più, e a misura che il germe fatale s'insinuava nel suo cuore, tentava con ogni possa di annientarlo, ma non vi riusciva.

plicazioni del bilancio, otto pagamenti o indebiti o duplicati e nove maggiori pagamenti.

I mandati del ministero dell'interno sui quali furono fatte osservazioni ascesero a 894.

Furono respinti 23 decreti del ministero di grazia e giustizia.

Per l'amministrazione dell'on. Genala la Corte dei conti fece osservazioni su 976 decreti da lui firmati.

La Corte ha dovuto specialmente deplorare che «si imputassero le spese di assesti lavori straordinari, affidati anche al personale dell'amministrazione centrale a capitoli di spesa per determinate opere e lavori».

Lamentò inoltre che spese importanti di vario genere fossero cumulate in un solo capitolo.

Le osservazioni sui mandati del ministero della guerra furono 858 e su quelli del ministero della marina 496.

Si fecero 499 rilievi sui mandati della pubblica istruzione e 234 su quelli del ministero di agricoltura e commercio.

In Italia

Le grandi solennità di Firenze.

L'Esposizione d'orticoltura.

Alla presenza dei Sovrani, del principino, del ministro Zanardelli, delle presidenze del Parlamento e di tutte le autorità fu inaugurata l'Esposizione d'orticoltura.

Il presidente Emanuele Fenzi ha pronunziato il discorso inaugurale.

I Sovrani accompagnati da moltissimi invitati percorsero i viali e le serre di piante rarissime. L'Esposizione è splendida.

Causa il tempo.

Il tempo è pessimo; piove dirottamente. Il corteggio storico è rimandato.

Il Re al principe di Carignano.

Il Re ha diretto il seguente telegramma al principe di Carignano:

«La facciata di Santa Maria del Fiore venne ora solennemente inaugurata. Nel ricordare questo avvenimento, che corona l'opera ed il voto di sei secoli, la storia tramanderà pure ai posteri il nome di coloro che con amore perseverante seppero compiere l'immortale monumento. Ed io sono lieto che vi primeggi il nome di V. A. R., che, interprete del pensiero della mia Casa, l'associava nella gloriosa impresa. Nel rendo grazie all'A. V. ed esprimendo la mia alta soddisfazione estendo questi miei sentimenti al benemerito Comitato cui Ella fu il degno Presidente.

Umberto».

Il Monumento di Orbetello a Garibaldi.

Con festa splendida venne inaugurato il monumento a Giuseppe Garibaldi, opera riuscitissima di Ettore Ferrari.

Assistevano alla festa i garibaldini Raveggi e Mayer dei Mille, il deputato Luigi Ferrari che furono accolti con molta cordialità.

Assisteva un soldato del Primo Napoleone di 97 anni, padre di due garibaldini morti in guerra.

Fallimenti a Siracusa.

Il ceto finanziario di quella città è allarmato dei fallimenti colà avvenuti per circa due milioni, conseguenza del grave dissesto economico che travaglia l'isola.

In questo *crac* sarebbero compromesse persone altolocate, fra cui alcuni deputati.

Grande incendio a Feltre.

Giovedì alle dieci e mezza di sera scoppiò un incendio nel magazzino merci della stazione di Feltre. In un batter d'occhio si diffuse a tutto il magazzino.

La rapidità colla quale si estese va attribuita alle materie infiammabili che si trovavano nel fabbricato, tra le quali due botti di spirito, olio e saponi. A poca distanza si trovavano parecchi carri con nientemeno che 192 quintali di polvere da fuoco destinata pei forti del Brenta che subito furono dai soldati e cittadini, trascinati lontano.

Furono salvati alcuni vagoni che probabilmente sarebbero andati distrutti se non fossero stati allontanati.

L'entità del danno è ancora ignota, come è ignota altresì la causa dell'incendio: prevale però l'opinione che sia accidentale.

All'Estero

Dinamite in viaggio.

Il governo inglese fu informato dai suoi agenti di New-York che una nave americana portante un carico di dinamite partì pel Shannon.

La nave *Orwell* sorveglia da due giorni presso Carrigaholt l'imboccatura del Shannon pell'arrivo della nave segnalata.

In Città

Onoranze ad Antonio Marangoni. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Manifesto:

Ottemperando a deliberazione del Consiglio Comunale è stato disposto che la salma del fu **Antonio Marangoni** benemerito della città per il cospicuo lascito fattole sia trasportata da Venezia a Udine e deposta nella tomba particolare alla stessa riservata.

Si dà quindi avviso al pubblico che la salma suddetta arriverà qui nel giorno 14 corr. e che alle ore 6 pom. saranno rese alla medesima le dovute onoranze con solenne accompagnamento dal piazzale di Porta Poscolle al Cimitero urbano.

***

La salma di **Antonio Marangoni** giunse alla Stazione ferroviaria oggi alle 3 ant. Erano a riceverla il comandante del corpo dei Civici pompieri Mario Pettoello, e 8 dei suoi uomini.

Alle 5 1|2 pom. di oggi la salma partirà dalla Stazione stessa verso il Cimitero.

***

In seguito ad invito del Municipio la Società operaia generale ed il Circolo Artistico saranno rappresentati alla cerimonia, con le bandiere rispettive.

Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria il giorno 20 corr. alle ore 9 ant. nella Sala della Loggia per deliberare sugli argomenti in appresso indicati:

Seduta pubblica

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. Rinuncia data dai signori Novelli Ermenegildo e Giulio Blum all'ufficio di Consiglieri Comunali.
3. Società del Tramvia — Proroga del termine a costruire la linea a Porta Gemona.
4. Cimitero Comunale — Progetto di ampliamento o determinazioni per l'esecuzione.
5. Tassa sui cani — Modificazione parziale al Regolamento.
6. Conto Consuntivo dell'Amministrazione comunale pel 1885 — resoconto morale — relazione dei Revisori.
7. Cassa di Risparmio — Consuntivo 1885 — relazione dei Revisori.
8. Civico Ospitale — Consuntivo 1885 — esame e approvazione.
9. Civico Ospitale. — Bilancio preventivo 1887 — esame e approvazione.
10. Commissaria Uccellis. — Comunicazione del consuntivo 1885 e del preventivo 1887.
11. Regolamento per le concessioni di uso dell'acqua del nuovo acquedotto di S. Agnese.
12. Scuole comunali — Modificazioni al regolamento.
13. Interpellanza del consigl. Measso sullo sgombro delle nevi.
14. Riordinamento dell'Archivio — Storno dal fondo di riserva per supplire alla spesa.
15. Sezione Tecnica Municipale — Aggiunta di un terzo applicato.

Seduta privata.

I. Civico Spedale — Comunicazione di nuove deliberazioni del Consiglio amministrativo del medesimo, rispetto alla istanza del suo Segretario in quiescenza per aumento della pensione o gratificazione.

II. Parere sulla concessione al Maestro Della Vedova dell'attestato di buon servizio. — (Legge 19 aprile 1885).

III. Scuole comunali — Nomina e promozioni nel personale insegnante.

IV. Nomine e promozioni a rimpiazzo di posti vacanti nell'Ufficio Municipale.

Società Reduci. La Società dei reduci friulani dalle patrie battaglie sarà rappresentata domani alla inaugurazione del monumento a Garibaldi in Verona da 3 reduci, con la bandiera del sodalizio.

I rappresentanti sono:

Coppadoro Giuseppe — Danieli dott. Filotimo — Rimini nob. Giulio.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato il giorno di domenica 15 maggio alle ore 11 1|2 ant. per trattare i seguenti oggetti:

Resoconto di aprile;

Sussidio domandato da un socio;

Comunicazioni della Direzione e deliberazioni;

Soci nuovi.

Società del Tiro a segno. Pubblichiamo l'ordine del giorno votato dalla Presidenza della Società del Tiro a segno, col quale deliberò le proprie dimissioni, nel giorno 10 maggio.

Avuta comunicazione della nota 25 aprile 1887 N. 11000 Div. II dell'Ill.mo sig. Prefetto Presidente della Direzione Provinciale del Tiro a segno Nazionale, colla quale si partecipa che il Progetto per il Campo di Tiro di questa Società viene dal Comando Territoriale del Genio Militare di Verona rimesso alla Direzione del Genio di Venezia «affinchè «questa si metta in comunicazione col-«l'Ingegnere compilatore del Progetto, «per fargli conoscere tutte quelle mo-«dificazioni di indole economica che «vennero già in massima accettate dal «detto Comando, ma che potrebbero «modificarsi convenientemente dall'uf-«ficiale incaricato dalla Direzione che «trovandosi sul luogo potrà meglio co-«noscere le condizioni dei terreni vici-«ni ed apprezzare le circostanze tutte;»

Considerate e discusse le osservazioni del membro della Presidenza avv. cav. Valentinis ff. di Sindaco, esprimenti fiducia che la costruzione del Campo di Tiro, in causa del preannunciato mutamento dell'indirizzo governativo nella materia del Tiro a segno, possa affrettarsi con nuove istanze della Presidenza, e senza le dimissioni della stessa, che potrebbero riuscir di danno alla Società;

Osservato; Che la compilazione del Progetto del Campo di Tiro, come è indicato nelle Relazioni che lo accompagnano, ebbe per massimo e principale obbiettivo la più assoluta economia, riducendo la spesa al minimo necessario; ciò che risulta evidente anche dal fatto che un primo Progetto dell'Ingegnere Puppati venne spontaneamente dalla Presidenza respinto perchè, per quanto commendevole sotto l'aspetto tecnico, non era informato a quelle viste di stretta economia che questa Presidenza ebbe sempre di mira; fatto questo risultante dal Progetto proposto per l'approvazione cui come allegato è unito il primitivo;

Che la indicazione affatto generica e sotto niuna forma concreta delle *modificazioni da introdursi nel Progetto* per viste economiche, contenuta nella precitata nota 25 aprile 1887, induce il convincimento che per essa debba ritardarsi indefinitamente la sua approvazione e quindi la sua costruzione;

Che tale convincimento viene avvalorato dalla osservazione che la deliberazione dell'On. Comando Territoriale di Verona, fu presa dopo *otto mesi* da che il Progetto venne dalla Presidenza trasmesso per la superiore approvazione; ciò che contrasta singolarmente colla viva sollecitudine usata dai Corpi amministrativi locali e segnatamente dal Comune il quale, oltre all'aver da lungo tempo votata la spesa spettantegli per Legge, ha sempre in ogni forma coadiuvato la Società;

Che il convincimento suespresso è avvalorato ancora dalla considerazione che il Progetto venne di già assoggettato alla approvazione di massima della locale Sezione del Genio Militare, la quale ebbe a dichiararlo approvabile, salve alcune modificazioni di dettaglio, che dall'Ingegnere progettista vennero tutte introdotte nel Progetto definitivo, come risulta dagli atti trasmessi ed ai quali è allegata la Relazione della locale Sezione del Genio Militare;

Che in tale stato di cose la Presidenza sente scossa la propria posizione di fronte alla Società, la quale per la mancanza del mezzo principale ed indispensabile per esercitare la sua attività, resta gravemente danneggiata negli interessi propri ed in quelli dei singoli soci, impossibilitati ad esercitare i diritti e quindi a conseguire i vantaggi sanciti da una Legge Nazionale; cosa tanto più deplorevole nel riflesso che trattasi della Società del Capoluogo di una vasta, patriottica e popolosa Provincia, e di una Società i cui membri, anche con dispendio e sagrificio personale, hanno cercato ogni mezzo per mantenere saldo il principio ed imprimere alla istituzione quel carattere di attività che è voluta dalla Legge;

Che di fronte a tali fatti e dopo replicate ed istanti sollecitazioni, la Presidenza sente il dovere di sceverare la propria dall'altrui responsabilità, usando nel tempo stesso del massimo diritto di protesta che gli è consentito nei limiti della legalità col presentare le proprie dimissioni;

Osservato che le dimissioni non possono riflettere che i cinque membri elettivi della Presidenza

Delibera,

ai voti unanimi dei membri elettivi, contrario quello del ff. di Sindaco avv. cav. Valentinis, di presentare alla Società le proprie dimissioni, convocandola al più presto per le nuove elezioni.

Movimento prefettizio. Il consigliere dott. Vito Mugaldi dalla nostra prefettura è traslocato a quella di Messina. Il consigliere cav. dott. Carlo Pecidini dalla prefettura di Novara passa alla nostra.

Il mercato d'oggi. Oggi il mercato, in causa del tempo piovoso, è nullo.

Gli asparagi si vendono da 60 a 80 centesimi al chilogramma.

Le nova tendono pure a qualche lieve aumento.

Teatro Minerva. La prima delle tre rappresentazioni che darà la compagnia Maggi al Minerva, avrà luogo, come già annunciammo, venerdì della ventura settimana col *Conte Rosso*, cavallo di battaglia del primo attore e direttore della compagnia cav. Andrea Maggi.

Grande deposito vini. Ved avviso in terza pagina.

Il tempo. Siamo alla metà di maggio, ma par d'essere agli ultimi di ottobre.

Tutta la decorsa notte vento e pioggia, questa mane parimente, e qual che è peggio fa freddo. Altro che primavera!

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	745.3	743.9	743.8	—.—
Umid. relat.	49	44	74	—
Stato d. cielo	q. sere.	coperto	coperto	
Acqua cad.	.—	.—	10.6	.—
Vento (direzione	E	W	N	.—
Vento (vel. kilom.	2	3	1	0
Term. centig.	14.7	18.0	11.9	.—

Temperatura (massima 19.7 / minima 6.6)

Temperatura minima all'aperto 3.8

Minima esterna nella notte —.—: —.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.30 p. del 13 maggio 1887)

In Europa pressione ancora elevata a nord-ovest, leggermente bassa sulla Russia Germania e Italia.

Irlanda occidentale 773; Pietroburgo 753.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque, pioggie e temporali sull'Italia superiore.

Venti quà e là forti del terzo quadrante sull'Italia inferiore, e da ponente a maestro sulla Sardegna.

Temperatura diminuita al nord e al centro.

Stamane cielo sereno sulle isole, vario altrove.

Venti da deboli a freschi di ponente sulle isole e di ostro sulla penisola Salentina, vari altrove.

Barometro leggermente depresso 759 sul golfo di Genova, 759 Cagliari e Catanzaro, 761 Malta.

Mare generalmente mosso.

Tempo probabile.

Venti freschi del terzo quadrante a sud, settentrionali a nord.

Cielo nuvoloso con qualche pioggia e temporale, specialmente al nord e al centro.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Regg. fanteria, domani domenica dalle ore 7 alle 9 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «L'Educande di Sorrento» — Usiglio
2. Mazurka «Cuor di donna» — Strauss
3. Sinfonia «Omaggio a Bellini» — Mercadante
4. Duetto «Mosè» — Rossini
5. Prologo «Simon Boccanegra» — Verdi
6. Ouverture «Mignon» — Thomas
7. Valzer «Brune od Bionde» — Waldteufel

Cri-kri. Domani uscirà il nuovo giornale umoristico satirico-illustrato a colori *Cri-kri*.

Detto giornale è edito da Edoardo Perino di Roma, ed in Udine si troverà in vendita all'Edicola in Piazza V. E. al prezzo di 5 centesimi.

Vendita di birra. Nell'osteria, in Giardino grande, all'insegna «*Alla Campana*» si vende birra, della fabbrica di Resiutta, in bottiglia da mezzo litro ed a centesimi 40 caduna.

Museo artistico. In Giardino grande è aperto al pubblico, ogni giorno dalle ore 3 alle 10 pom. il grande Museo artistico.

Prezzo d'ingresso cent. 30; sott'Ufficiali e ragazzi cent. 15.

NB. Nei giorni festivi il Museo è aperto dalle ore 10 ant. alle 10 pom.

La prospettiva di un legame serio, indissolubile, per lui che erasi avvoltolato sino allora nel fango di amori triviali, lo aveva sempre spaventato, ed ora, suo malgrado ei si sentiva attratto da una forza incognita, che esercitava sul suo essere una magnetica influenza.

A quel modo però non poteva durare a lungo, egli lo comprendeva, e dopo aver lottato contro se stesso con un accanimento incredibile, giunse il giorno in cui impotente a combattere più oltre, le cadde ai piedi in un delirio frenetico d'amore.

Fiduciosa e credula, essa sperò che il legame contratto dovesse durare eterno, e per tre anni il suo mondo si compendiò nelle quattro pareti dello studio del suo diletto, ponendo in oblio quanto era estraneo al sentimento che la dominava.

Quanto a lui, abituato ad amori fragili, a catene che si scioglievano colla stessa indifferenza con cui venivano annodate, cessato lo stordimento prodotto dalle prime ebbrezze, sentì il peso di un giogo che gli parve grave. Ammesso alle più segrete intimità di lei, si spaventò quando gli fu dato comprendere tutta la squisita sensibilità di quel cuore, che gli si rivelava in una potenza d'affetti non mai conosciuta, e convinto che l'abbandono sarebbe stata la morte per lei, si rassegnò a trascinare la sua catena. Ma il cuore della donna amante ha delle misteriose intuizioni che non l'ingannano, ed essa s'avvide ben tosto che l'idolo d'oro formato dalla sua immaginazione non era che di creta. Allora la ragione fredda e severa la consigliò ad un passo supremo, ma il cuore amantissimo vi si oppose, e così trascorse un'altra stagione, durante la quale si persuase sempre più come poco egli l'amasse, sino al giorno in cui ebbe la prova d'essere ingannata.

L'anima fiera, profondamente ferita, a tale scoperta si rivoltò e senza un rimprovero, senza una parola tutto fu finito, ma la sua salute delicatissima, da lungo tempo scossa ebbe l'ultimo crollo.

Per un anno trascinò l'esistenza nelle feste e nei balli, cercando soffocarvi le sue angoscie, e lusingandosi distruggere la fatale passione che la dominava, ma furono vani sforzi. L'affetto e il disinganno le minavano la vita.

Quanto al giovane pittore, per quella eterna legge di natura che ci fa apprezzare solamente ciò che abbiamo perduto, acceso da novello ardore, tentò ogni via per ricondurla a se ma fu opera inutile.

Distrutta la fede, essa sentiva che la loro vita sarebbe stata un martirio, e abbenchè il suo cuore la conducesse sovente alla casa di lui, giunta là, aveva sempre trovata la forza di ritornare sopra i suoi passi.

Con inauditi sforzi di volontà che sembravano incredibili in una natura così fragile e indebolita, essa disputò il suo corpo alla Parca sino agli ultimi istanti.

Ed ora era morta!... uccisa dal suo amore!... Quelle labbra unitesi tante volte alle sue in lunghi baci d'amore, erano mute per sempre; quegli occhi, dove tutta risplendeva la sua bell'anima, avevano perduta la facoltà visiva; quelle membra scultorie che avevano così sovente sussultato fra le sue braccia in uno spasimo d'amore e di voluttà, erano irrigidite dalla morte. Tutto ciò era opera sua, ed egli osava venire a versare su quel cadavere delle lacrime di coccodrillo.

***

Un mese dopo, i giornali della città narravano nella cronaca scandalosa le innumerevoli follie che il giovane pittore commetteva per la prima ballerina dell'Opera, e la povera morta, sepolta sotto la fredda gleba del camposanto giaceva rinchiusa nella duplice tomba della terra e dell'oblio.

E così va il mondo!...

Elvira Simonatti.

In Tribunale

Processo Patriarca. I nostri lettori ricorderanno il processo dibattutosi qualche mese fa dinanzi il nostro tribunale contro i fratelli Patriarca di Buja, imputati di sevizie e mali tratti a danno del fanciullo dodicenne Pezzetta Angelo, ricorderanno pure che il tribunale li condannò tre ad un anno di carcere, uno a mesi sei, ritenendo che il fatto loro addebitato costituisse solo ferimento grave con malattia di durata superiore a giorni 30 escluso il pericolo di vita.

Contro la sentenza del tribunale ricorse il P. M. nonchè gli imputati e la Corte d'Appello in Venezia l'altro giorno accogliendo l'appello del primo, respingendo quello dei secondi ritenuto che nel fanciullo ferito ci fu pericolo di vita e ciò all'appoggio delle perizie dei medici Mander e D'Agostini, cui fu contrapposto dagli imputati inutilmente le perizie dei dott. Sartogo e Franzolini, che avendo curato il fanciullo mai si avvidero, anzi esclusero che ci sia stato pericolo di vita, la Corte cangiava il titolo del reato, ritenendo quello più grave di crimine e senza far distinzione fra i fratelli imputati, li condannava ciascuno ad anni tre di carcere.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella sezione correzionale della seconda quindicina del mese di maggio.

16. Del Medico Giacomo, ferimento, dif. Schiavi.
» Pontone Calisto, falsa testimonianza, testi 4, dif. Forni.
» Miani Davide, ferimento, testi 6, dif. Forni.

17. Bernardis Luigi, *furto*, testi 2, dif. Tamburlini.
» Comelli Susanna e C., furto, testi 13, dif. Tamburlini.

18. Rinaldis Giov. Batt. e C., ingiurie, testi 5, dif. Valentinis.
» Cojutti Antonio, furto, testi 4, dif. Tamburlini.
» Cotterli Antonio, furto, testi 7, dif. Tamburlini.
» Cimbaro Antonio, furto, testi 2, dif. Tamburlini.
» Perin Giov. Batt., ozio, dif. Tamburlini.

20. Stiepan Giuseppe, furto, testi 4, dif. Pollis.
» Covazzi Giacomo, minaccie, testi 2, Pollis.
» Sant Maria, contrabbando, dif. Tamburlini.
» Piccaro Giovanni, ferimento, testi 2, dif. Tamburlini.
» Colonnello Giov. Batt., porto d'armi, dif. Luzzatti.

23. Ninzatti Fracesco, furto, testi 12, dif. Feruglio.
» Moratti Giovanni, porto d'arma, dif. Feruglio.
» Del Mestre Luigi, oltraggio pudore, testi 5, dif. Braida.

24 e seguenti. Granzotto Luigi ed altri 19, contrabbando, testi 32, difensori Bertaciolli ed altri 8.

29. Marziol Ilario, ferimento, testi 5, dif. Braida.
» Pontin Antonio, furto, testi 3, dif. Braida.
» Valusel Marco, furto, testi 4, dif. Braida.

30. Meneghini Antonio, ferimento, testi 10, dif. Luzzatti.
» Gardin Antonio, ferimento, dif. Luzzatti.
» Piccini Giuseppe, danni, dif. Selansero.
» Mattiussi Margherita, sorveglianza, Luzzatti.

Notiziario

Per la prossima campagna in Abissinia.

La clericale *Voce della Verità* assicura che, nell'ultimo Consiglio dei ministri, si è discusso sulla convenienza di affidare la direzione della prossima campagna in Abissinia ad un tenente generale, essendo il corpo operante che ora trovasi in Africa, superiore per forza ad una divisione.

Cento milioni per l'Africa!!!

Prima delle vacanze estive il Governo chiederà alla Camera «cento milioni» per attendere alle spese necessarie per possedimenti nel Mar Rosso.

Se prima non si voterà questo progetto il governo non potrà spiegare una azione energica contro l'Abissinia.

Un opuscolo protesta.

Fu pubblicato in opuscolo una lettera diretta da Ernesto Mezzabotta, impiegato di Biblioteca, all'on. Crispi.

Propugna la candidatura di un impiegato alla prossima elezione del I collegio di Roma.

Dice che questa dev'essere una candidatura-protesta contro la legge che in certo modo parifica gli impiegati ai condannati ai lavori forzati — negando la legge anche agli impiegati la capacità di esercitare uffici politici.

Esorta tutti gli impiegati a votare per uno di loro.

L'elezione sarà dichiarata nulla, ma avrà servito a stabilire chiaramente le aspirazioni degli impiegati.

Lotta aspra alla Camera.

Prevedesi che la lotta alla Camera a proposito dei provvedimenti finanziari sarà molto aspra.

Nei circoli parlamentari ha prodotto viva impressione la notizia che la *Deputazione provinciale di Torino ha protestato* contro l'abolizione della sospensione dei due decimi di guerra.

Saracco e la sotto Commissione del Bilancio.

L'*on.* Saracco ministro dei lavori pubblici intervenne in seno alla sottocommissione del bilancio.

Egli dichiarò che manterrà integralmente le sue proposte circa ai lavori ferroviari.

Nei circoli parlamentari, che non sono portati ad opposizione partigiana contro il Saracco, la sua fermezza e la chiarezza delle sue dichiarazioni producono ottima impressione

Dopo l'amministrazione fantastica dell'onorevole Genala, ritiensi, provvidenziale dalla maggioranza dei deputati che regge il Ministero dei lavori pubblici un saggio amministratore come il Saracco, il quale saprà ricondurre l'ordine laddove era stato creato il caos.

In questo senso si fanno molti commenti.

Si assicura che il sullodato ministro proporrà un aumento nel personale dell'Ispettorato delle ferrovie del quale deplorasi la insufficienza.

Ultima Posta

Alla Camera dei Comuni.

Londra 13. (Camera dei Comuni) *Approvasi con voti 318 contro 45* la seconda lettura del *bill* autorizzante il duca di Connaught a venire ad assistere al giubileo della Regina senza dimettersi da comandante capo dell'esercito dell'India.

Approvasi senza discussione la mozione del governo per il rinvio dei bilanci della marina e della guerra ad un comitato speciale.

Sul bilancio dell'amministrazione civile, Plunkett domanda un credito di 17 mila sterline per le spese dalla celebrazione del giubileo della Regina nell'abbazia di Westminster.

Labouchere, dimanda che questo credito riducasi a duemila.

La mozione di Labouchère è respinta con 208 voti contro 84.

Approvasi quindi il credito proposto da Plunkett. Approvasi pure in prima lettura il *bill* tendente a facilitare la conversione delle obbligazioni dell'India al 4 per cento in 3 1/2 per cento.

Telegrammi

Varna 13. Si da Costantinopoli 11 maggio:

La principale difficoltà nei negoziati anglo-turchi, relativa al termine di tre anni, per lo sgombero dell'Egitto consiste nella clausola addizionale del progetto inglese la quale reca che allo spirare del suddetto termine gli inglesi sgombreranno soltanto se tutte le potenze firmano l'atto riconoscente l'inviolabilità dell'Egitto.

Però dopo una nuova pratica del 9 maggio fatta da Rustem pascià, Salisbury avrebbe consentito a mantenere questa clausola soltanto per la Francia, soggiungendo che se la Francia ricusa di firmarla l'Inghilterra non sgombrerà.

Londra 13. Il *Times* ha da Pietroburgo: La Commissione per la frontiera afgana non essendosi accordata nell'ultima seduta, le due parti decisero di riferire ai loro governi. Le conferenze furono sospese fino a nuovo ordine. L'Inghilterra dovrà fare nuove proposte perchè la Russia rifiuta formalmente di modificare le sue. La massima cortesia durò fra i commissari durante la conferenza.

Lo czar riceverà oggi Ridgeway che andrà quindi passare alcuni giorni a Mosca.

Lo stato attuale della questione resta soltanto di lasciarla aperta, fare concessioni alla Russia o proporre l'arbitrato.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 4 *maggio n.* 36, contiene:

— Nella esecuzione immobiliare promossa dal Civico Ospedale di Gemona contro Ferigo Girolamo fu Pietro di Gemona, colla sentenza del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto, furono venduti gli immobili siti in Gemona per il prezzo di Lire 5500 a Turri Ricardo fu Giovanni di Gemona. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato, scade coll'orario d'ufficio del giorno 15 maggio corr. Nel giorno 31 maggio 1887 nell'ufficio Municipale di Maniago alle ore 10 ant., sarà tenuto un incanto volontario di beni immobili divisi in 19 lotti, di ragione del minore Siega Vignut Agostino di Giuditta, in tutela della propria madre Siega Vignut Giuditta di Maniago.

— L'Esattore di Ciseriis sig. Evangelista Morgante fa noto che nel giorno 11 giugno p. v. alle ore 10 ant. nel locale della Pretura di Tarcento, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Tarcento e Sedilis ed appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Il Sindaco di Latisana avvisa che sono depositati per 15 giorni in quell'uffizio municipale il piano particolareggiato e l'elenco delle ditte e dei terreni da occuparsi in Latisana e Gorgo per l'esecuzione del lavoro di rialzo ed ingrosso con parziale trasporto dell'argine sinistro del Tagliamento.

— L'*usciere addetto* al *Tribunale* di Udine notifica al co. Giuseppe Strassoldo Graffemberg ed alla di lui moglie nob. signora Alice Morpurgo domiciliati entrambi in Muscoli, Distretto di Cervignano (Illiria) che a richiesta della signora Ida Lessiaiz vedova di Torza viene ad esso co. Strassoldo nella sua veste di debitore ed alla detta di lui moglie nob. sig. Alice Morpurgo nella veste di terza posseditrice notificata la citazione a comparire davanti il Tribunale di Udine all'udienza del giorno 28 giugno 1887, alle ore 10 ant.

— Il Municipio di Ravascletto avvisa che nel giorno 20 maggio alle ore 10 antimeridiane si terrà in quell'ufficio municipale un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del IV e *parte* del V *tronco* della *strada* comunale obbligatoria dal bivio Prepaulin fino alla sezione 120 presso il ponte detto Giarete.

— L'usciere addetto al Tribunale di Pordenone ad istanza di Canzer Angelo di Fogliano ha citato Tunut Giacomo di Cormons a comparire avanti il Tribunale di Pordenone all'udienza del 21 maggio 1887 ore 9 ant.

— L'Intendenza di Finanza della provincia di Udine avvisa che fu dichiarato lo smarrimento della quitanza rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Udine nell'11 maggio 1886 sotto il n. 4820 a favore della Fabbriceria della Chiesa di S. Bortolomeo di Orgnano per la somma di lire 28.

— Avanti il tribunale di Pordenone all'udienza del 21 giugno 1887 ore 10 ant. ad istanza di Acquaroli Teresa Giovanna di Pordenone, in odio a Varaschini Vito e consorti, seguirà l'incanto dei beni siti in mappa di Pordenone.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13

Rendita Ital. 1 gennaio da 98 95 a 99.10 1 luglio 96.78 a 96 93 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 857.— — a 858.— Banca di Credito Veneto da 271.50 a 272 50 Società costruzioni Veneta 325. a 326.— Cotonificio Veneziano 216.— a 217. Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25 |.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.—1/8 a 200. 5/8

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 |— da 123.75 a 124.15 e da 124.20 a 124.45 Francia 3 da 100.65 | a 101.10 |— Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 4 da 2 1/2 a —.— Svizzera 4 100.75 a 101.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200. —|— 200.50 |— a da — — a — —

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

ROMA, 13.

Rendita italiana 99.09 |— Banca Gen. 682.50

MILANO, 13.

Rendita Ital. 99.17 — 99,12 —— — Merid —.— a — Camb Londra 25.41 —40| —.— Francia da 101.10 a 101 |— Berlino da 124.80 —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 13

Rendita italiana 99.40 .—— — Banca Nazionale 2190. .— Credito mobiliare 1005.— Merid. 777.— Mediterranee 610.50

FIRENZE, 13.

Rend. 99.15 |— Londra 25.37 |—— Francia 100.95 |— Marid. 776.— Mob. 1008.—

PARIGI, 13.

Rendita 83.65 — Rendita 80.27 108.82 — Rendita Italiana 98.— Londra 25.24 3/4 — Inglese 102.— 9/16 Italia 1/2 Rend. Turca 13.70

BERLINO, 13

Mobiliare 449.— Austriache 365.— Lombarde 140.50 Italiane 97.25

VIENNA 13.

Mobiliare 281.10 Lombarde 78.60 Ferrovie Austr. 235.10 Banca Nazionale 874 .— Napoleoni d'oro 10 41 1/2 Cambio Publ. 50.25 Cambio Londra 126.90 Austriaca 82.85 Zecchini imperiali 5 93

LONDRA 12

Inglese 103 1/16 italiano 97 7/8 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 14

Chiusura della sera It. 99.25

MILANO 14

Rendita Ital. 99.25 ser. 99.20
Napoleoni d'oro 20.—
Marchi 124.— l'uno 99.20

VIENNA 14

Rendita austriaca (carta) 81.40 —
Id. austr. (arg. 82.45
Id. austr. (oro) 112.—
Londra 127 — Nap. 10.2

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

Venezia - Padova - Treviso - Udine

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — **UDINE** — PREZZI FISSI

Stagione di Primavera-Estate

ABITI FATTI

Ulster mezza stagione stoffe novità . . . da L. 22 a 35	Gilet stoffa fantasia e panno . . . da L. 3 a 6
Soprabiti mezza stagione in stoffa e castorini colorati . . . „ 14 a 50	Veste da camera con ricami . . . „ 25 a 50
Vestiti completi stoffa fantasia novità . . . „ 16 a 50	Plaid inglesi tutta lana . . . „ 20 a 35
Sacchetti „ „ „ . . . „ 12 a 25	Parasoli in tela e satin . . . „ 2 a 5
Calzoni „ „ „ . . . „ 5 a 15	Ombrelli seta spinata . . . „ 5 a 14
	Ombrelli Zanella . . . „ 2.50

Copioso e variato assortimento di Camicie bianche e colorate in tela, creton, percal disegni di tutta novità a prezzi d'impossibile concorrenza.

Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa e velluto.

Specialità per bambini e giovanetti.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.33 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.30 p.
» 3.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.